PARROCCHIA DI SAN GIACOMO

n. 5, Aprile 2014

il Cortile

Prese un asciugamano se lo cinse attorno alla vita

Seguire "l'esempio del Signore": lui, Dio, che è più importante lava i piedi. Perché fra noi quello che è il più in alto, deve essere al servizio degli altri. Lavare i piedi è, infatti, dire "io sono al tuo servizio", e concretamente significa che "dobbiamo aiutarci" l'un l'altro. Aiutarci l'uno l'altro: questo Gesù ci insegna e questo è quello che io faccio, e lo faccio di cuore, perché è mio dovere, come prete e come vescovo devo essere al vostro servizio. Ma è un dovere che mi viene dal cuore: lo amo. Amo questo e amo farlo perché il Signore così mi ha insegnato. Ma anche voi, aiutateci: aiutatevi sempre. L'uno verso l'altro. E così, aiutandoci ci faremo del bene. Ciascuno di noi pensi: 'Io davvero sono disposto a servire, ad aiutare l'altro?'. Pensiamo questo, soltanto. E pensiamo che questo segno è una carezza che fa Gesù, perché Gesù è venuto proprio per questo: per servire, per aiutarci. (papa Francesco)

Al tuo servizio

"*il*Cortile", periodico trimestrale per la comunità di San Giacomo di Romano d'Ezzelino, n. 5 aprile 2014, è una iniziativa del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Canonica, via Veneto 1, tel. e fax 0424 31085. Direttore responsabile: **don Delfino Frigo**. Redattore: Giuseppe Verzotto. Coordinatrice: Gabriella Grego. Comitato di redazione: Vittorino Ronzani, Suor Mirella Scaramuzza, Giovanni Marcadella. Indirizzo e-mail: info@sangiacomoparrocchia.it

EDITORIALE

"scrivo a voi"

Dio cerca asciugamani logori e non profumati di naftalina

Il silenzio di due persone sedute una accanto all'altra crea un certo imbarazzo. Il silenzio di chi non confida in qualcuno inaridisce il cuore e rischia di uccidere anche l'altro che resta escluso. Il silenzio dietro una porta chiusa diventa pieno di incertezza, con domande insaziabili. Noi non siamo fatti per restare soli, nemmeno nel dolore, nemmeno nella crisi più profonda, nemmeno quando non si riesce a trovare nessuna risposta capace di accendere percorsi di speranza, risposte capaci di riempire vuoti di alcuni momenti della vita. Anche uno sguardo sereno e aperto diventa una parola accogliente, una mano tesa capace di confortare, un abbraccio che rialza e fa ripartire. A volte si vorrebbe essere piccolo gesto capace di aprire, parola capace di riscaldare, sguardo capace di confortare; ma non si sa come. Si cerca, ma non si sa dove. Si attende, ma non si sa da chi. Eppure sono numerose le vie che, nella ferialità dei giorni, possono essere percorse, lasciando segni profondi, pronunciando parole importanti, accendendo luce che consola. La nostra vita quotidiana non è fatta di cose eccezionali, ma di cose semplici che trovano significato e forza nel condividere, nel donarsi, nella capacità di generosità e gratuità. Di cuori generosi, di gesti di servizio gratuito è piena la terra, di uomini e donne che con perseveranza e fedeltà rendono bella e importante la storia dell'umanità. Ogni giorno, in varie parti del mondo, si pronunciano parole, si compiono gesti che non fanno tanto rumore, ma che sanno far germogliare speranze a volte sopite, che raccontano esistenze sempre generose nel dono.

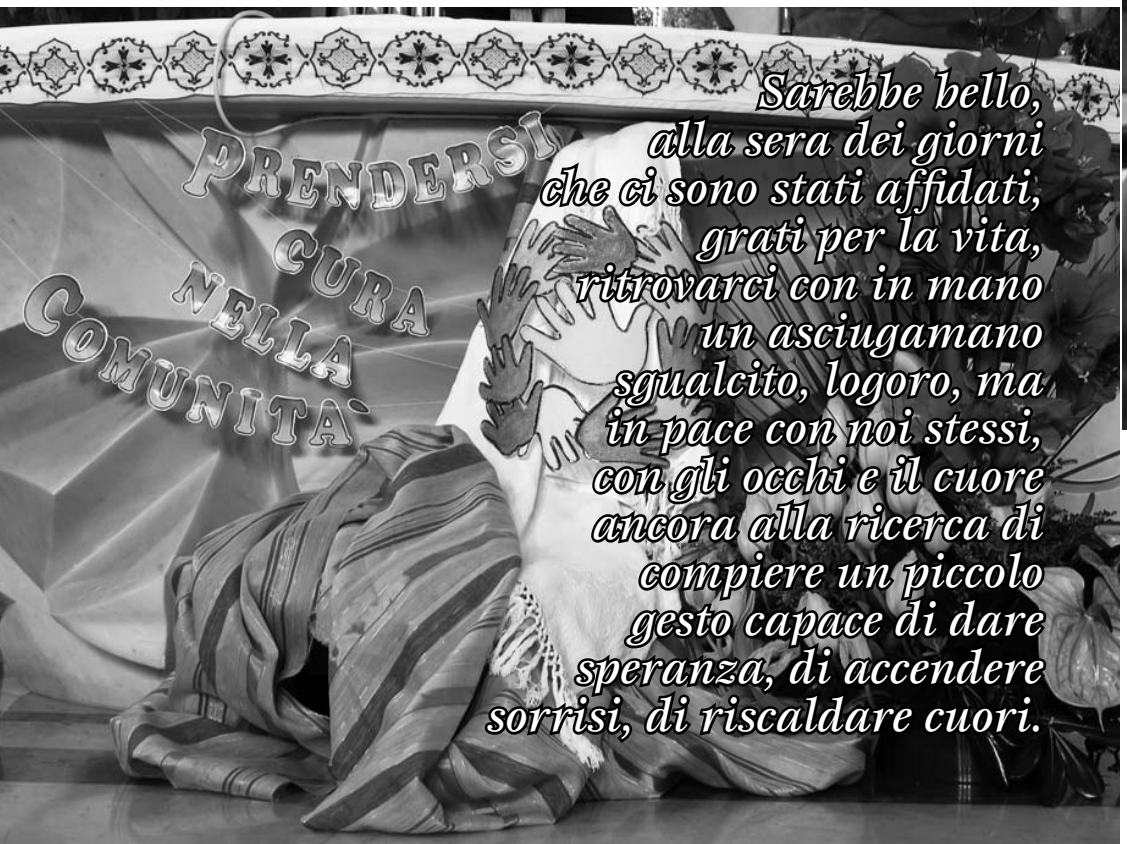
Siamo chiamati a camminare

dentro il nostro tempo con quell'asciugamano che Gesù, nell'ultima cena, ha usato con i dodici apostoli ma che anche oggi usa con ciascuno di noi, per continuare a lavare e asciugare le fatiche di questa umanità. Quell'asciugamano che racconta vite concrete, impegnate dal bisogno di fraternità e solidarietà. Vite mature, adulte, che hanno imparato a donare senza aspettare ritorni, mani aperte, capaci di offrire, proteggere, custodire, sostenere, lasciare.

Noi siamo fatti per vivere fino all'ultimo respiro una vita gustosa, spezzata per la carità. Non siamo fatti per accontentarci, ma per trovare quella felicità che nasce nel bene degli altri, fino a farci sentire che proprio nella generosità siamo dei privilegiati, provocandoci, per questo, ad essere degli instancabili generosi. Essere essenziali è poter dire: "io sono un uomo per gli altri".

Se ciascuno si dedicasse a questa attività, crescerebbe un'alta spiritualità dell'umanità. Sarebbe bello, alla sera dei giorni che ci sono stati affidati, grati per la vita, ritrovarci con in mano un asciugamano sgualcito, logoro, ma in pace con noi stessi, con gli occhi e il cuore ancora alla ricerca di compiere
un piccolo gesto capace di dare speranza, di accendere sorrisi, di riscaldare cuori. Siamo cristiani perché pronti sempre a ricominciare, perché convinti che solo la forza dei piccoli gesti di carità è capace di cambiare il volto del mondo, è capace di dare continuità al comando di Gesù: "come ho fatto iocosì fate anche voi".

don Delfino



Sarebbe bello, alla sera dei giorni che ci sono stati affidati, grati per la vita, ritrovarci con in mano un asciugamano sgualcito, logoro, ma in pace con noi stessi, con gli occhi e il cuore ancora alla ricerca di compiere un piccolo gesto capace di dare speranza, di accendere sorrisi, di riscaldare cuori.

Testimoni del profumo della Risurrezione

La risurrezione di Gesù è una voce silenziosa, non grida, non si impone, si propone come un fiore a primavera, come il battito d'ali di una farfalla. Come la fede, la fede vera, chiede un abbandono ai piccoli segni che potrebbero sembrare insignificanti. Segni che parlano a chi ha un cuore in ricerca, a chi non si è rassegnato ai colori scuri della notte, a chi sa uscire di casa, come Maria di Magdala, Pietro e Giovanni. Cosa vedono le donne, Pietro e Giovanni al sepolcro? Vedono pezzi di bende per terra, in disparte, disabitati. Dio abita altrove, abita nella vita. Dio abita nei segni della vita, perché: "più forte della morte è l'amore". La Risurrezione è nascosta nei racconti delle donne del mattino di Pasqua, è nascosta nei piccoli segni.

Ora tocca a noi, a ciascuno di noi, dire che è risorto. Tocca a noi dirlo con i piccoli gesti fatti di tenerezza. Tocca a noi spargere, in questo nostro tempo, il profumo di risurrezione, di vita, di speranza.

Gesù Risorto fa di tutti noi, anche nella nostra poca fede, il suo profumo per il mondo. **BUONA PASQUA, don Delfino**

Un servizio per la comunità di San Giacomo

Il benessere e la sua conquista ci hanno in parte distratto, ma possiamo riprendere il filo e proporci come novelli cavalieri, come il mitico Ivano della letteratura antica, a lottare contro il disordine, l'insicurezza, la violenza, la disperazione...

Ho sentito un sacerdote in una chiesa di campagna della diocesi vicentina definire con una sola frase il Consiglio Pastorale ed è stato per me quasi illuminante. "È il punto di raccordo di tutte le energie della parrocchia – ha detto – poiché in esso tutte le personalità, i gruppi e le funzioni si alimentano".

A guardar bene nella realtà di questo organismo, che in parte è eletto dalla comunità parrocchiale, in parte è invece rappresentativo dei gruppi, ti ritrovi immerso in una varietà grande di situazioni. La parrocchia è un insieme complesso che richiede spazi ed iniziative. Ha bisogno di proposte e di vitalità da profondere in tantissimi settori, dalla liturgia al tempo libero, dalla formazione dei giovani a quella degli anziani, dai servizi essenziali alla gestione delle strutture.

Ogni spazio, in verità, trova motivo per suggerire impegni; la generosità individuale, poi, li sviluppa, ma è necessario che tutto ritorni in unità, **nella motivazione di fondo**, innanzitutto, **che sta nello spirito cristiano del servizio, e nel confronto tra le parti**.

È **proprio il confronto a definire l'essenza del Consiglio Pastorale. Ritrovarsi insieme ad ascoltare le esperienze, a riflettere sui problemi proposti, a ricercare uniti la strada da percorrere è un esercizio di azione comunitaria**, spesso costruito con produttiva saggezza, ed è nello stesso tempo anche il crogiolo entro cui si fondono grandi qualità e si crea un'energia che non ha pari.

A vantaggio di chi? Dei gruppi stessi, dei delegati, dei coordinatori, che diventano in tal modo attori e beneficiari nello stesso tempo dello spirito vitale del Consiglio; alla fin fine, perciò, di tutta la comunità parrocchiale, che nel Consiglio è pienamente rappresentata.

E decidere? Ma che senso ha... **non è compito del Consiglio Pastorale.**

Promuovere, invece, sentire insieme e condividere, orientare, questa è la vera funzione e, con ciò, alimentare, infondere energia e vitalità con idee, riflessioni, meditazioni e preghiera; coltivare la cultura dello spirito e del servizio cristiano.

Le decisioni sul da farsi sono materia diversa, possiamo anche dire che sono conseguenze. Spettano ai responsabili dei gruppi e delle attività, al nostro Parroco, prima di tutto, che della Parrocchia è l'effettivo amministratore.

Ecco, se visto così – e non so ancora se ci azzecco – il Consiglio Pastorale trova una sua bella fisionomia, da motore autentico, rispettoso e non fagocitante, capace di promuovere senza essere pressante, di consigliare, perfino correggere, senza essere intransigente, di incentivare senza sostituirsi.

A San Giacomo il Consiglio sta, a mio avviso, percorrendo questa strada, anche se necessita di trovar chiarezza e conferme.

Ha di fronte aree di impegno importanti e deve sapersi muovere in esse infondendo fiducia, energia e riflessione. Vi è il nuovo cammino dell'Iniziazione Cristiana dei ragazzi, vi sono gli spazi delle nuove povertà e dei grandi disagi da riempire ed, ancor di più, le sofferenze dei nostri giorni da consolare e sostenere; vi è il vuoto di una cultura e di una tradizione cristiana che non hanno avuto continuità tra le generazioni e che devono essere ricucite, il disagio di tanti di fronte alla caduta della speranza, dei giovani per la mancanza dell'assoluto.

È uno scenario preoccupante, quello che ci cresce intorno, che ha più la veste di un'incontrollata natura, irta di pericoli e di insicurezze, che di una rassicurante campagna coltivata; un ritorno all'antico mito dell'uomo selvatico, figlio di una natura feroce e temibile che tutto ingoia perché priva di aspettative buone, come ebbe l'uomo medioevale.

No, no, non è così. **La crisi economica che da troppo tempo stiamo attraversando tende ad aggravare le cose, ma noi abbiamo una grande possibilità. Il filo che ci lega alla cultura cristiana, la fiducia nella preghiera, il sostegno della parola non sono perduti. Il benessere e la sua conquista ci hanno in parte distratto, ma possiamo riprendere il filo e proporci come novelli cavalieri, come il mitico Ivano della letteratura antica, a lottare contro il disordine, l'insicurezza, la violenza, la disperazione, alimentati da valori autentici coltivati proprio nel grembo della nostra cultura.**

La parrocchia di San Giacomo con il suo Consiglio Pastorale trovano in questa prospettiva la più autentica loro motivazione e la pienezza di senso del loro servizio per la comunità.

Giovanni Marcadella

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

DEL 26 FEBRBAIO 2014

Ottava seduta del 14° Consiglio Pastorale Parrocchiale

ANNO PASTORALE 2013- 2014

Domenica 26 febbraio ore 15.30 si riunisce il CPP presso il Centro Parrocchiale, per discutere il seguente ordine del giorno:

- Lettura del documento "Il nuovo cammino dell'Iniziazione Cristiana dei ragazzi converte le persone e la pastorale";
- Varie ed eventuali.

Dopo una breve preghiera, si dà lettura dell'ultimo verbale del 05 dicembre 2013, che l'assemblea approva all'unanimità.

Don Delfino presenta all'assemblea il documento inviato dalla Diocesi preparato per un incontro di Coordinamento Vicariale di 3 giorni, che non si è potuto organizzare per vari motivi, ma cercheremo di leggere e valutare almeno in Consiglio Parrocchiale.

Dalla lettura della Parola (Filippesi 1,1-11) cerchiamo, come singoli, di esprimerci su cosa abbiamo notato, cosa vediamo di positivo che sta crescendo nelle nostra comunità. Il Vicepresidente sottolinea il grande impegno e compiacimento per il gruppo Caritas. In risposta si sottolinea anche l'importanza e l'umiltà di chi sta chiedendo e si sta rivolgendo alla Caritas, perché dà scopo e motivo di esistere e di operare.

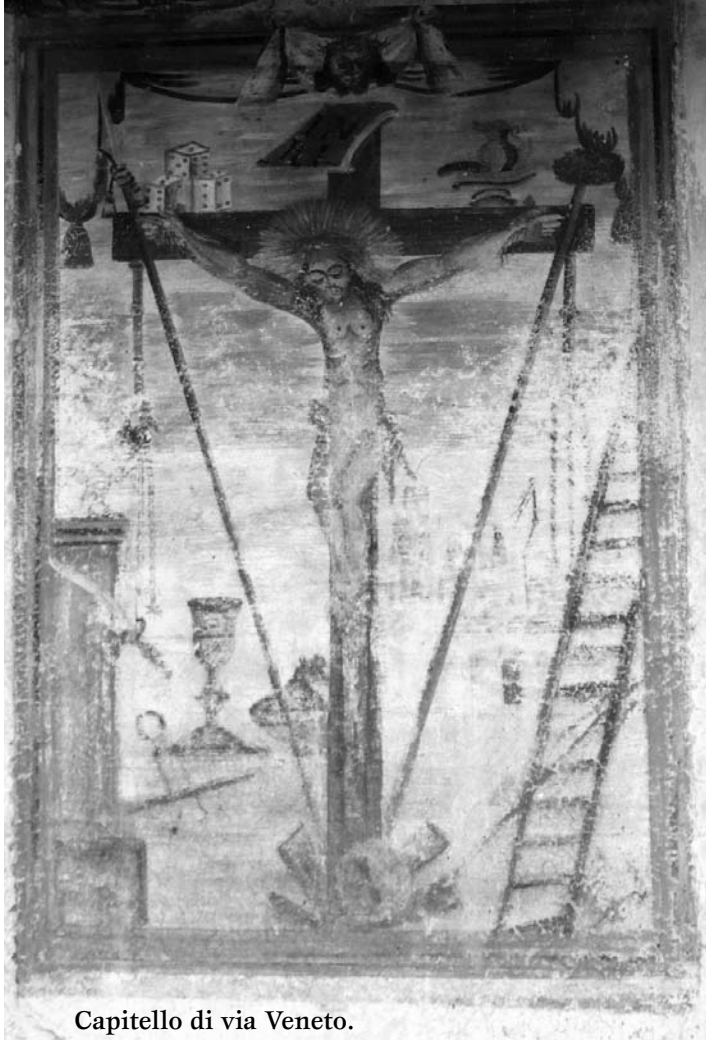
Altri interventi: Dio è altro rispetto a quanto appreso da bambini; ottima collaborazione tra Iniziazione Cristiana e ACR; tanto fermento e tante offerte per la comunità (computer, corsi biblici, corso pittura...); c'è più collaborazione tra gruppi parrocchiali; apprezzata l'apertura dimostrata dalla parrocchia nell'accogliere l'offerta da parte di 3 laici nel programmare le serate bibliche durante l'Avvento; curiosità e desiderio di approfondimento da parte degli adulti a livello catechistico e bisogno di interpretare gli eventi alla luce degli insegnamenti e parole di Dio.

"Entriamo tutti in tirocinio della fede" è il titolo della seconda parte del documento, che viene introdotta da don Delfino. Ci si chiede quali ripercussioni nella nostra comunità avrà questo nuovo cammino di Iniziazione Cristiana. La comunità deve ora accompagnare alla maturazione della fede attraverso: liturgia, carità, attività dei gruppi. La comunità deve accompagnare il ragazzo nello sperimentare la misericordia di Dio. Come? Quali strumenti? Questi gli obiettivi di oggi.

Segue testimonianza di Cristina Bizzotto che ha fatto il corso di accompagnamento dei genitori e lo sta attuando da ottobre. Gli incontri avevano la finalità di fornire una metodologia per l'incontro con i genitori; nell'acquisire questi metodi, hanno usato il metodo esperienziale e quindi i futuri animatori hanno per primi provato sulla loro pelle il nuovo metodo.

È stato sottolineato molto l'aspetto dell'Accoglienza, del primo impatto con gli adulti che partecipano agli incontri. Nei successivi 4-5 laboratori, di fondo, si insegnava a rispettare l'altro ed essere sempre pronti all'ascolto ed il non-giudizio, perché siamo frutto di esperienze passate diverse tra loro.

Il percorso che l'équipe animatori della nostra parrocchia (4 operativi) sta facendo attualmente con i genitori è basato su un documento fornito dalla Diocesi ed è un cammino molto laico, molto alla portata di tutti. Il risultato finale è l'emergere che la fede si vive anche nella quotidianità, nella vita di tutti i giorni. La partecipazione è costante ed il riscontro è molto positivo, anche per la relazione che via via si va creando tra genitori.



Capitello di via Veneto.

Si prosegue con la lettura di qualche passo della Relazione di Fr Enzo Biemmi presentata all'Incontro Congiunto del 9 febbraio 2013 (allegato).

Segue lavoro di gruppo con la risposta alle seguenti domande:

- Dalla testimonianza e dalla lettura del testo di Biemmi, quali passaggi senti più vicini alla tua esperienza?
- L'espressione "entriamo tutti in tirocinio della fede", quale cambiamento provoca a livello personale, di parrocchia, di unità pastorale e di vicariato?
- Che cosa sta già succedendo di nuovo, nella parrocchia, in unità pastorale e nel vicariato?

Le risposte dei gruppi:

PRIMO GRUPPO: viene apprezzato il nuovo modo di partecipare, dove la fiducia è consegnata ai genitori che hanno il compito di iniziare alla fede. Passaggio sofferto ma necessario da parte della Chiesa, che ora si è presa cura di tutta la famiglia. Il cammino sarebbe da affrontare non solo per i bambini del primo anno, ma da subito anche per le altre classi. Positivo il sacramento dell'Eucaristia alla fine, dando la giusta rilevanza, con bambini più coscienti e maturi, così da capirne la continuità. Positivo l'aggancio ed il coinvolgimento degli altri gruppi; molto positiva la partecipazione ed impegno dell'adulto che cammina, fa i primi passi accanto al figlio.

SECONDO GRUPPO: Tutti i cammini formativi portano alla presa di responsabilità, alla disponibilità a trovare un proprio ruolo nella comunità. Il passaggio formativo è importante, anche per la consapevolezza del proprio percorso di fede. Ci saranno maggiori frutti da questo cammino? Riusciamo a renderlo più

visivo per tutta la comunità (ad esempio durante la messa)?
TERZO GRUPPO: Non ci sono passaggi vicini alla nostra esperienza, in quanto si tratta di esperienze nuove che coinvolgono solo le classi interessate. Trattasi di un 2° annuncio per gli adulti (sia genitori che animatori), in quanto il nostro "primo" è stato così lontano e diverso da come viene proposto ora, che realizzano di non essere "arrivati". Si auspica che questo cambiamento avvenga anche nei membri del clero. Peccato che ci manchi il confronto Vicariale: è vero che è solo il primo anno, ma ci auguriamo che ci sia l'occasione per relazionare tra animatori almeno alla fine di questo primo percorso. Nella nostra parrocchia, di nuovo, si nota una maggiore partecipazione di famiglie in occasione dell'incontro domenicale programmato: ma nelle altre domeniche? È comunque da apprezzare la partecipazione e l'interesse che i genitori dimostrano nel percorso e nell'offerta rivolta ai loro figli; probabilmente questa disponibilità era presente da tempo, solo che non vi erano proposte adeguate. È da augurarsi che questi genitori, questi adulti, una volta iniziato un cammino di crescita di questo tipo cerchino il loro "posto" in parrocchia, offrendo la disponibilità in un qualsiasi servizio.

Don Delfino ringrazia e riporta un dato positivo su questo nuovo cammino: nessun bambino è andato via dalla parrocchia per non aver accettato la nuova proposta.

Proveremo con il nuovo numero de *il*Cortile a rendere maggiormente noto alla comunità su quanto viene fatto, magari con l'intervista ad un genitore.

Con riferimento alla mancanza di persone che si rendano disponibili ad accompagnare gli adulti (nel corso di quest'anno c'è stata la partecipazione solo di Giuseppe Zen), don Delfino riflette sul fatto che la paura nel rapportarsi tra adulti deriva dal fatto che non c'è mai stato prima un corso di accompagnamento, in quanto era sempre stato delegato al prete o al catechista.

VARIE ED EVENTUALI

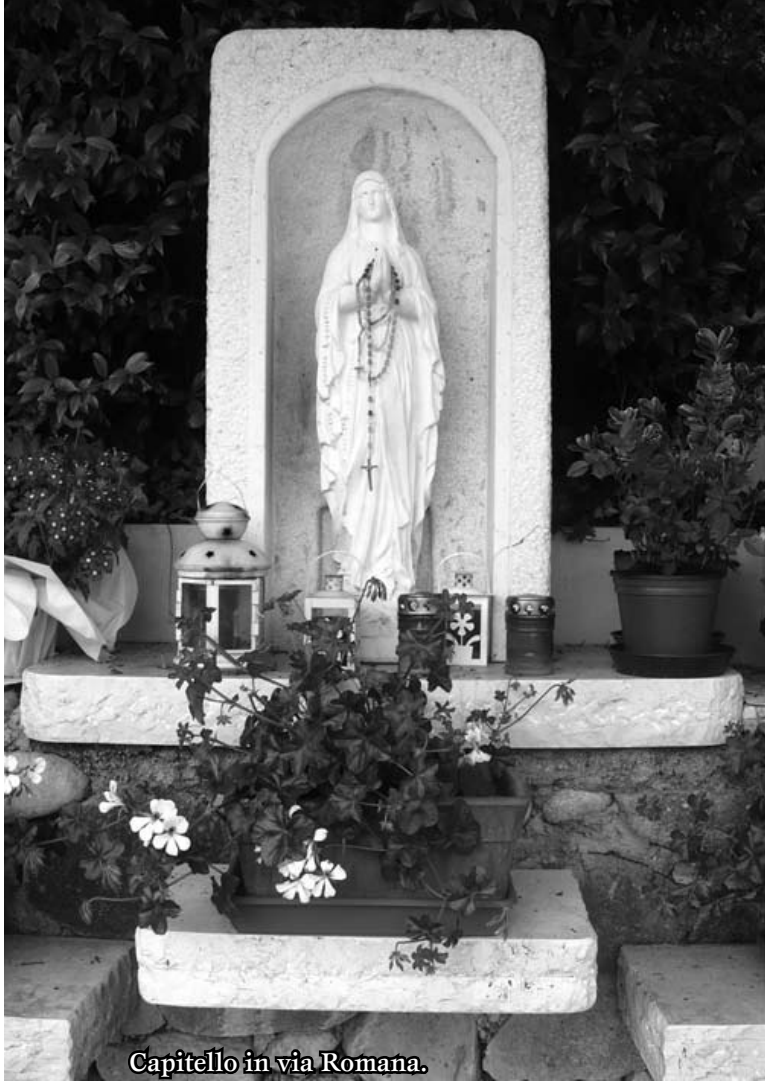
Don Delfino espone in assemblea la proposta per la Quaresima discussa in consiglio di presidenza. Lo slogan sarà "Prendersi cura con l'asciugamano di Gesù", cioè la disponibilità di farci servizio per l'altro (con riferimento al Vangelo della lavanda dei piedi). Ci saranno momenti forti nella celebrazione della domenica e testimonianze di vita il venerdì sera. Nello specifico, il venerdì sera sarà così strutturato:
Lettura del Vangelo – Digiuno e offro la cena alla carità – Testimonianza – Preghiera finale.

1ª settimana: TENTAZIONE. Digiuno e offro la mia cena alla carità. Testimonianza sul prendersi cura in famiglia.
2ª settimana: TRASFIGURAZIONE. Digiuno e offro la mia cena alla carità. Testimonianza sul prendersi cura in società – testimonianza civile.
3ª settimana: SAMARITANA. Digiuno e offro la mia cena alla carità. Testimonianza sul prendersi cura della comunità cristiana.
4ª settimana: CIECO NATO. Digiuno e offro la mia cena alla carità. Testimonianza sul prendersi cura del disagio nella povertà (Caritas).
5ª settimana: LAZZARO. Digiuno e offro la mia cena alla carità. Testimonianza sul prendersi cura della fede (possibile intervento di Elide Siviero).

L'idea della testimonianza viene molto apprezzata dall'assemblea soprattutto perché, in un momento di preghiera, vengono coinvolti laici che portano esperienze personali.

Un altro segno di accoglienza sarà una moka (caffettiera) che verrà posizionata sull'altare ogni domenica, chiedendo che una famiglia la prenda ed inviti, durante la settimana, vicini o persone che non si conoscono, proponendo loro di bere un "caffè" con la "Speciale moka".

L'assemblea approva con entusiasmo tutto quanto proposto.


Capitello in via Romana.

Segue relazione del Gruppo CARITAS: 22 febbraio ci sarà ultimo incontro formazione con consegna del mandato il 10 marzo. Sono state incontrate classi di catechismo a Fellette e giovanissimi al ritiro di Natale. Incontrata classe di catechismo anche di San Giacomo; incontrati anche Lucia e Tobia, referenti del doposcuola proposto ai giovani in collaborazione tra comune e parrocchie. C'è stato anche un colloquio con l'assistente sociale del comune che chiede aiuto per gli anziani. Manca un riscontro in Scuola Materna per capire come vengono viste queste famiglie che vengono aiutate dalla Caritas: come si pone il comitato genitori nei confronti di queste famiglie che non riescono a pagare la quota? Difficoltà ad avviare la Caritas Vicariale, in quanto c'è poco supporto da alcuni presbiteri. Raccolta viveri: si pensava di organizzare una domenica/settimana al mese per la raccolta alimentare in ogni parrocchia, in settimane diverse, esempio prima settimana Fellette, seconda settimana a Romano... ecc. Molti sono gli scogli ma i volontari si dimostrano molto motivati. La Diocesi sta organizzando un percorso Caritas indirizzato ai giovani.

Relazione del Gruppo CATECHISTI: c'è stata l'assemblea annuale diocesana dei catechisti. Tema: catechesi-liturgia-esperienza. Intervista con don Dario Vivian sul nuovo metodo I.C., con la collaborazione tra operatori, gruppi e sacerdoti. Sono state illustrate le nuove proposte.

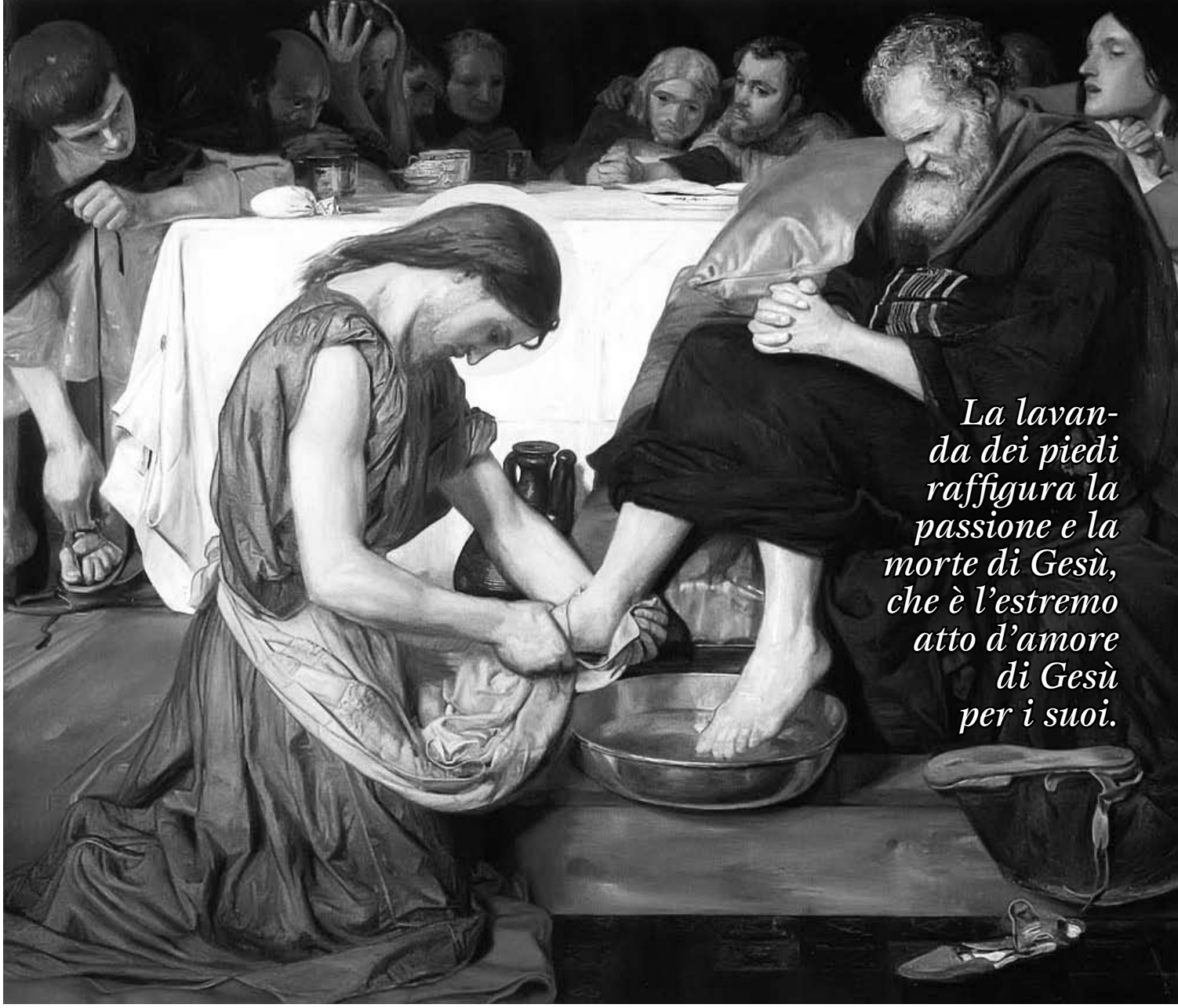
L'assemblea si conclude alle 18.45.

IL PRESIDENTE
LA SEGRETARIA

La lavanda dei piedi

Giovanni 13,1-20

[1]Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. [2]Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, [3]Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, [4]si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. [5]Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. [6]Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». [7]Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». [8]Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». [9]Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». [10]Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». [11]Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».
[12]Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? [13]Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. [14]Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. [15]Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. [16]In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. [17]Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. [18]Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno. [19]Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. [20]In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».



La lavanda dei piedi raffigura la passione e la morte di Gesù, che è l'estremo atto d'amore di Gesù per i suoi.

Con il servizio della sua vita

Giovanni apre il racconto della passione e morte di Gesù presentando il gesto profetico della lavanda dei piedi con il quale è simboleggiata la donazione d'amore del Figlio di Dio con il servizio della sua vita, mediante l'umiliazione suprema della croce.

La lavanda dei piedi raffigura quindi la passione e la morte di Gesù, che è l'estremo atto d'amore di Gesù per i suoi. Da notare che Paolo e gli altri Vangeli ci raccontano che in questa occasione Gesù ha istituito l'eucaristia (cfr. 1Cor 11,23ss; Mc 14,22ss e par.) mentre Giovanni, nel contesto dell'ultima cena, non fa neppure un cenno a

tale avvenimento perché il tema eucaristico l'aveva già trattato ampiamente nel capitolo 6.

Siamo quindi nell'ultima sera della vita terrena di Gesù. In quella sala al piano superiore di una casa di Gerusalemme, detta poi "il Cenacolo", Cristo ha compiuto a sorpresa un gesto considerato troppo umiliante: *la lavanda dei piedi.*

Si comprende così la reazione sdegnata di Simone Pietro che rifiuta con forza di ricevere da Gesù il gesto della lavanda dei piedi. Tra gli ebrei questo servizio era riservato agli schiavi pagani e il padrone non poteva assolutamente esigerlo da una schiavo circonciso. In tale contesto sociale si capisce pienamente l'obiezione di Pietro: è inaudito che il Signore compia un servizio così umiliante.

La risposta misteriosa di Gesù: «*Quello che io faccio... lo capirai in seguito*» (v.7) non è di facile comprensione. Difatti Pietro non si accontenta della risposta di Gesù e si ostina nel suo rifiuto.

Gesù gli risponde che tale rifiuto lo esclude dalla partecipazione alla sua vita «*Se non ti laverò, non avrai parte con me*». L'espressione «*avere parte*» indica la vita di comunione con il Signore ed esprime l' amicizia profonda del discepolo con il Figlio di Dio

Gesù fa presente a Pietro che, rifiutando il suo umile servizio, si separa dal suo Signore, perché non accetta il suo sacrificio redentore, simboleggiato dalla lavanda dei piedi.

Davanti a questa prospettiva Pietro si ricrede prontamente e si dichiara disposto a farsi lavare, non solo i piedi ma anche tutto il corpo. Gesù gli risponde che non è necessario il bagno per chi è puro.

La risposta di Gesù spiega la mondezza del cuore dall'incredulità e dal peccato. In Gv 15,3 la purificazione dei discepoli è presentata in rapporto alla parola rivelata dal Cristo e accolta da essi, quindi fa capire che tale mondezza spirituale è frutto della fede.

L'apostolo si rende conto di aver equivocato e ritenuto che Gesù volesse introdurre un nuovo rituale di purificazione. È per questo che Cristo ribadisce riproponendo il senso profondo di quell'atto: **il lavacro battesimale completo ha sempre bisogno dell'atto della donazione estrema di Cristo nella sua morte redentrice, raffigurato proprio nel gesto di umiliazione della lavanda dei piedi**.

Il discorso, poi, si sposta sul traditore che accetta impassibile quell'atto e che, pur avendo già avuto anche il bagno battesimale, non è "puro".

Annota, infatti, l'evangelista Giovanni in finale: «*Gesù sapeva chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri*"» (13,11).

Al termine della lavanda dei piedi Gesù intende dare alla sua azione una validità permanente per la sua comunità e nello stesso tempo lasciare a tutti noi credenti un insegnamento che dovrà regolare per sempre le relazioni fraterne.

Gesù è il Signore, non nella dimensione del dominio, ma in quanto comunica l'amore del Padre che ci rende figli di Dio e idonei a imitare Gesù che liberamente dona l'amore ai suoi. Tale atteggiamento interiore Gesù vuole comunicarlo ai suoi, un amore che non esclude nessuno, neppure Giuda che sta per tradirlo. Quindi se i discepoli lo chiamano Signore, devono imitarlo; se lo considerano Maestro devono ascoltarlo.

Alcune domande per riflettere sul versetto 4

- **si alzò da tavola**:
come vivo l'eucaristia? In modo sedentario e passivo o mi lascio sollecitare all'azione dall'amore che ricevo? Corro il pericolo che l'eucaristia a cui partecipo si smarrisca nell'azione contemplativa, senza approdare ad un impegno di solidarietà e condivisione?

- **depose le vesti**:
quando dall'eucaristia passo al quotidiano so deporre le vesti del tornaconto, del calcolo, dell'interesse personale per lasciarmi guidare da un amore semplice, spontaneo e autentico verso gli altri? Oppure dopo l'eucaristia non riesco a deporre le vesti dell'arroganza e dell'egoismo per indossare quelle della semplicità e dell'attenzione all'altro?

- **si cinse un asciugatoio**:
è l'immagine della «*chiesa del grembiule*». In famiglia, nella mia comunità, con l'altro sono disposto, per quanto posso, a percorrere la strada del servizio, della condivisione, riconoscendo in chi ha bisogno di me il volto di Cristo che chiede di essere servito e amato?

Iseldo Canova

Arrugginiti o consumati?!

Non preoccupatevi, in questo articolo non parlerò di pezzi meccanici o di ricambio! L'originale idea, che mi ha fatto scattare la scintilla per iniziare a scrivere ciò che tra poco andrete a leggere, me l'ha data una mia cara collega catechista del "team prima elementare", che mi parlava della sua mamma.

I due aggettivi del titolo sono riferiti proprio a tutti noi. Come vorremmo trovarci "fisicamente" verso il termine del nostro viaggio terreno? "Arrugginiti" per la nostra inoperosità, sedentarietà, indifferenza verso gli altri o "consumati" per il nostro incessante prodigarci ad aiutare, a sostenere, ad incoraggiare, a spronare le persone con le quali abbiamo condiviso le nostre giornate?

Le scelte sono solo due e sta sempre a noi decidere su quale strada indirizzare la nostra esistenza.

Gesù, prima di consumare la sua ultima cena con i suoi apostoli, ci aveva già consigliato quale dei due suddetti aggettivi scegliere. Lui è diventato loro servo, si è inginocchiato ai loro piedi, si è messo a lavarli e ha detto loro: «Se dunque io, che sono il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri» (Vangelo di Giovanni 13,14). Ci ha dato l'esempio, lui per primo ci ha dimostrato concretamente quello che dobbiamo fare per vivere una vita "piena". Precedentemente, nell'ultimo annuncio della sua crocifissione, aveva affermato: «Chi ama la sua vita, la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà in vita eterna.» (Giovanni 12,25). In parole povere, qual è il significato di questa sua ultima frase?

Se pensiamo solo alla nostra vita, al nostro benessere, all'accumulo di beni materiali (siamo cioè egoisti), non possiamo aspettarci una ricompensa eterna. Se invece trascuriamo gli interessi personali per occuparci di coloro che cercano il nostro aiuto, allora avremo l'assoluta certezza (se crediamo in Dio!) che la nostra vita non avrà fine con la nostra dipartita da questo mondo.

Ecco, nel nostro piccolo, anche noi catechisti dovremmo cercare di mettere in secondo piano le nostre personali preoccupazioni ed incanalare le nostre migliori energie nel seguire i bambini e i ragazzi che ogni settimana ci vengono affidati. Il nostro servizio non è tanto quello di lavare loro i piedi ma di porgere loro quell'acqua viva che disseta in eterno (brano della "Samaritana al pozzo" in Giovanni 4,5-30 proclamato alle Messe della terza domenica di Quaresima). Non è una missione facile quella di riuscire a far conoscere e amare Gesù alle nuove generazioni che vengono costantemente "bombardate" da decine di futili interessi!!!

Dovremmo cercare di mettere in secondo piano le nostre personali preoccupazioni ed incanalare le nostre migliori energie nel seguire i bambini e i ragazzi che ogni settimana ci vengono affidati.

Coloro che seguono la prima elementare e stanno tracciando il percorso della nuova iniziazione cristiana, hanno la fortuna di poter contare anche sulla preziosa collaborazione degli animatori dell'ACR che, con le loro rappresentazioni in costume della vita di Gesù e con i loro giochi, trasmettono ai bimbi quanto è bello essere amati da Dio, stare assieme, volersi bene, costruire qualcosa di buono con l'aiuto degli amici, impegnarsi tutti quanti per raggiungere un obiettivo.

Gli animatori sono i bambini che frequentavano il catechismo qualche anno fa. È una soddisfazione immensa per i catechisti poter già vedere che quanto avevano "seminato con fatica" adesso sta dando degli ottimi frutti! Chi guida la nostra Comunità, possa dare più spazio e formazione a questi volenterosi ragazzi che con tanto entusiasmo e impegno danno la loro preziosa disponibilità nell'accompagnare alla conoscenza di Gesù i loro "fratellini" più giovani.

Alcune catechiste e catechisti non "dissetano" solamente i bambini e gli adolescenti in età scolastica, essi trovano ancora forze e tempo, rubati alle loro famiglie e al riposo personale, per accompagnare nel cammino della conoscenza degli insegnamenti di Gesù anche i genitori dei bambini ed i giovani che chiedono di potersi accostare ai Sacramenti che non hanno ancora ricevuto.

Personalmente posso raccontarvi brevemente l'esperienza che da alcuni mesi sto vivendo assieme a colei che mi ha preceduto nel coordinamento del Gruppo Catechiste/i. Noi due stiamo preparando tre giovani, una coppia di fidanzati (Maria e Roberto) e una ragazza (Caterina) a ricevere il Sacramento della Confermazione. La solenne cerimonia si terrà fra pochissimi giorni, durante la Veglia di Pasqua, sabato 19 aprile. Questa è la mia prima esperienza di catechesi con persone maggiorenni. Ovviamente le soddisfazioni sono maggiori quando si dialoga con persone mature che s'impegnano a fondo per comprendere ciò che andranno a ricevere e la sua importanza nella vita del cristiano.

È un dialogo che fa maturare non poco anche chi

dirige gli incontri, dato che ci si deve preparare con cura scoprendo così cose che prima erano state tralasciate o di cui non si era cercato il significato più profondo. La gioia più grande, che ti fa scordare la fatica di giornate intense cominciate prima dell'alba e che ti vedono impegnato fino a sera inoltrata, è quella di poter conoscere persone nuove, speciali, con tanto entusiasmo e voglia di apprendere cose nuove. Spesso queste persone vivono un po' alla periferia delle nostre attività parrocchiali ma riconoscono meglio di tanti altri la presenza di Cristo nelle persone che incontrano.

Di sicuro, anche loro (come gli animatori dell'ACR) sono dei talenti da valorizzare!

Concludendo, voglio augurare a Te, che hai avuto il tempo e la pazienza di leggere queste mie semplici riflessioni e alle persone con le quali ti relazioni nella quotidianità, una Pasqua diversa dalle altre! Una Pasqua (e anche i giorni, le settimane, i mesi, gli anni seguenti) in cui cominceremo a toglierci la dannosa "ruggine" che ci tiene più lontani dalla gioia senza fine del Regno di Dio. Quindi apriamo bene gli occhi, guardiamo oltre le nostre preoccupazioni e cerchiamo d'iniziare a gustare questa gioia fin da quaggiù!

Buona Pasqua di cuore e buon cammino insieme! ... a tutta la nostra Comunità!

Stefano Bordignon

Ecco espressa sinteticamente l'esperienza del nuovo cammino di iniziazione cristiana visto dai genitori.

"Con entusiasmo misto a perplessità, abbiamo cominciato questo nuovo percorso insieme a nostra figlia.
All'inizio un po' perplessa lo sembrava anche lei, perché si chiedeva: «Ma perché io non posso andare a catechismo tutti i sabati come mia sorella?».
Le abbiamo spiegato che lei avrebbe iniziato un nuovo viaggio per conoscere Gesù e che non sarebbe stata accompagnata solo dai catechisti ma anche da noi genitori.
Il nostro percorso di genitori è affiancato da persone appositamente preparate che insieme a don Delfino ci aiutano e ci fanno riflettere.
Come genitori notiamo come questa nuova esperienza stia cambiando il modo di interfacciarsi nella Parrocchia che risulta più coinvolgente, non solo per i bambini ma anche per noi adulti.
Negli incontri mensili ci dividiamo prima in piccoli gruppi e riusciamo a metterci in gioco con l'aiuto di argomenti, brani, canzoni o anche piccole provocazioni che ci lancia don Delfino.
Poi mettiamo a confronto le riflessioni di ciascun gruppo, ottenendo nuovi spunti interessanti a cui non avevamo pensato e che ci coinvolgono talmente da ritrovarci a parlarne anche a incontro terminato.
Tutto ciò ci fa sentire più partecipi al cammino di nostra figlia! Laura e Stefano"

LA SETTIMANA SANTA

DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE - 13 aprile
Sante Messe ore 07.30-09.30-11.00- 19.00
N.B. *Gli ulivi verranno benedetti all'inizio di ogni Santa Messa.*
Alla S. Messa delle 09.30 ci sarà anche la processione partendo dall'ingresso della Scuola dell'Infanzia. Sono invitati a questa S. Messa tutti i ragazzi del Catechismo.
ore 15.30 Recita del Vespero e inizio Adorazione Eucaristica fino alle ore 18.45.

LUNEDÌ SANTO - 14 aprile
ore 15.30 - S. Messa e inizio adorazione Eucaristica.
ore 16.00 alle 19.00 Confessioni.
ore 17.30 - 18.00 - Momento di adorazione per tutti i ragazzi delCatechismo.
ore 20.15 - Chiusura Adorazione.
ore 20.30 - S. Messa.

MARTEDÌ SANTO - 15 aprile
ore 15.30 - S. Messa e inizio adorazione Eucaristica.
ore 16.00 alle 18.00 Confessioni.
ore 20.30 - S. Messa e Processione Eucaristica e chiusura dell'Adorazione.
La Processione seguirà le seguenti vie: Veneto - Visentin - Fratelli Bandiera - Romana - Veneto.

MERCOLEDÌ SANTO - 16 aprile
ore 08.00 - Santa Messa.
ore 15.30 - 18.30 Confessioni.
ore 19.00 - Santa Messa.
ore 19.00 - Ritrovo giovani e giovanissimi presso il piazzale della chiesa per partecipare alla Via Crucis diocesana alla Casa della Provvidenza di Sarmeola (Padova).

Triduo Pasquale

Il Triduo pasquale celebra gli eventi della passione, morte e risurrezione del Signore e va dalla Messa In Coena Domini del Giovedì santo a tutta la domenica di risurrezione. È il centro di tutto l'anno liturgico.
Il concilio Vaticano II, nella Costituzione sulla liturgia, ricorda che è dal «mistero pasquale» che deriva tutta la forza dei sacramenti e dei sacramentali. Si possono qui richiamare alcuni temi essenziali su cui riflettere: essi ci vengono offerti, dall'Anno della Fede, dalla Costituzione pastorale Gaudium et Spes del concilio Vaticano II. Ne riportiamo alcuni passi:
«Se l'uomo guarda dentro al suo cuore si scopre anche inclinato al male e immerso in tante miserie che non
possono certo derivare dal Creatore che è buono. Spesso, rifiutando di riconoscere Dio quale suo principio, l'uomo ha infranto il debito ordine in rapporto al suo ultimo fine ... Così l'uomo si trova in se stesso diviso. Per questo tutta la vita umana presenta i caratteri di una lotta drammatica tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre. Anzi si trova incapace di superare efficacemente da sé medesimo gli assalti del male ... Ma il Signore stesso è intervenuto a liberare l'uomo e a dargli forza, rinnovandolo nell'intimo» (n. 13). «In faccia alla morte l'enigma della condizione umana diventa sommo. Non si affligge, l'uomo, al pensiero dell'avvicinarsi del dolore e della dissoluzione del corpo, ma anche, ed anzi più ancora, per il timore che tutto finisca per sempre. Ma l'istinto del cuore lo fa giudicare rettamente, quando aborrisce e respinge l'idea di una totale rovina e di un annientamento definitivo della sua persona…
Questa vittoria l'ha conseguita il Cristo risorgendo alla vita, dopo aver liberato l'uomo dalla morte mediante la sua morte» (n. 18).

GIOVEDÌ SANTO
<u>17 aprile</u>. In Coena Domini.

L'Eucaristia rappresenta il totale sovvertimento dei valori. Cristo ha inaugurato una nuova relazione con Dio completamente diversa da quella conosciuta nel mondo ebraico e nelle altre religioni. Gesù non è il servo di Dio, ma il Figlio di Dio; non impone, ma offre un'alleanza non di servi con il loro Signore, ma di figli con il loro Padre: non basata sull'obbedienza, ma sull'accoglienza del suo amore. In questa alleanza il culto non è più un'azione che parte dall'uomo verso Dio per ottenere dei benefici, ma è quell'azione che parte da Dio verso l'uomo per renderlo capace di donarsi. Il Dio che Gesù ci presenta è talmente innamorato degli uomini che chiede di essere accolto nella loro vita per fondersi con loro e dilatarne la capacità di amare. Questo è il vero culto.

PROGRAMMA

ore 08.00 - Celebrazione dell'Ufficio delle letture e delle lodi in chiesa.
ore 10.00 - I Sacerdoti con il Vescovo nel duomo di Padova celebrano la S. Messa Crismale, con la consacrazione degli oli santi per la celebrazione dei sacramenti del Battesimo, della Cresima, dell'Ordinazione Sacerdotale e dell'Unzione degli infermi.
ore 16.00 - 18.30 Confessioni.
ore 16.00 - SANTA MESSA -
Sono invitatii ragazzi del Catechismo.
ore 16.00 - I ragazzi della Prima Comunione sono invitati in Centro Parrocchiale "Don Bosco per un momento di preparazione alla Prima Comunione.
ore 17.00 - Sarà portata la Comunione agli ammalati ed anziani dai ministri straordinari.
ore 17.00 - Incontro e prove chierichetti.
ore 20.30 - **S. MESSA IN RICORDO DELL'ULTIMA CENA DI GESÙ.**
Sono invitati i ragazzi della Prima Comunione con i genitori e i ragazzi della Cresima (terza media).
Saranno lavati i piedi ad alcuni membri della Caritas Parrocchiale.
ore 21.30 - Inizio Adorazione e preghiera nella capella della Reposizione. Sono invitati i giovani.

N.B. Si raccoglie oggi giovedì santo il frutto delle nostre rinunce quaresimali

"UN PANE PER AMOR DI DIO"

Le cassettine consegnate alle famiglie all'inizio della Quaresima vanno riportate in chiesa. Quello che sarà raccolto servirà per la realizzazione di un progetto per delle Borse di studio per adolescenti in Brasile.

VENERDÌ SANTO - <u>18 aprile</u>
Giorno di astinenza e digiuno.

È il giorno della memoria della drammatica morte di Gesù, ma anche del suo affidarsi al Padre. È il giorno in cui si fa esperienza del « silenzio di Dio». Per antichissima tradizione, oggi e domani la Chiesa non celebra l'eucaristia. La liturgia è caratterizzata dalla centralità della Croce e dalla venerazione per il mistero che essa richiama. Non è un giorno di lutto, ma di contemplazione e adorazione per il dono totale di Cristo al Padre, causa di salvezza per l'umanità intera. Per questo si parla di «Croce gloriosa». «Cristo nostra pasqua è stato immolato» (1 Cor 5,7). Gli atteggiamenti interiori sono di silenzio, di meditazione e di supplica cui esteriormente si uniscono l'astinenza e il digiuno.

PROGRAMMA

ore 08.00 - Celebrazione dell'Ufficio delle letture e delle lodi in chiesa.
ore 09.00 - 11.00 Confessioni.
ore 15.30 - Via Crucis per tutti i ragazzi del Catechismo.
ore 15.30 - 19.00 Confessioni.
ore 16.30 - Incontro e prove chierichetti.
ore 20.30 - CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE.
Ascolto della Passione di Gesù.
Bacio della Croce.
Comunione.
Processione per le seguenti vie: Costantin - Albinoni - Velo - G. Giardino - Chiesa.

SABATO SANTO - 19 aprile.
Solenne Veglia Pasquale.

La celebrazione pasquale è il cuore dell'anno liturgico. I primi cristiani la celebravano durante la notte. Una liturgia semplice, all'inizio (un'assemblea in preghiera con la frazione del pane e l'agape fraterna), che durante i secoli si è arricchita di significato e di nuovi elementi. Sant'Agostino invitava i suoi fedeli ad essere svegli «in questa veglia che è come la madre di tutte le veglie e nella quale tutto il mondo veglia» (Sermone 219,1). E ancora: «Che cosa si poteva fare di più conveniente, se non ripetere con la nostra veglia il suo risveglio dai morti?» (Sermone 221,3).

PROGRAMMA

ore 08.00 - Celebrazione dell'Ufficio delle letture e delle lodi in chiesa.
ore 09.00 - 11.30 Confessioni.
ore 11.00 - Incontro e prove chierichetti.
ore 15.30 - 18.30 Confessioni.
ore 20.30 - SOLENNE VEGLIA PASQUALE.
Liturgia della luce, della fonte Battesimale e Eucaristica.
Sono invitati i ragazzi della Cresima.

PASQUA DI RESURREZIONE
20 aprile

ore - 07.30 Santa Messa.
ore - 09.30 Santa Messa.
ore - 11.00 Santa Messa.
ore - 18.15 Vespri solenni di Pasqua e Benedizione Eucaristica.
ore - 19.00 Santa Messa Vespertina.

LA SETTIMANA SANTA PER I RAGAZZI

DOMENICA - *13 aprile*, ore 9.30.
• Per tutti i ragazzi dalla 1ª elem. alla 3ª media.
S. Messa con benedizione dei ramoscelli d'ulivo.

LUNEDÌ - *14 aprile*, ore 17.30-18.30.
• Per tutti i ragazzi dalla 1ª elem. alla 3ª media.
Momento di preghiera in Chiesa davanti a Gesù Eucarestia.

GIOVEDÌ SANTO - *17 aprile*, ore 16.00 GIORNATA DEL SERVIZIO
• Per i ragazzi di 1ª - 2ª - 3ª - 5ª elem. e 1ª - 2ª media.
S. Messa; subito dopo, in centro parrocchiale "Don Bosco", i ragazzi vivranno alcune esperienze di servizio assieme ai catechisti.
Conclusione alle ore 18.30.

• Per i ragazzi della Prima Comunione (4ª elem.) ritrovo ore 16.00.
In centro parrocchiale "Don Bosco" per una attività di servizio.
Conclusione alle 18.30.
Alle ore 20.30 ragazzi e genitori parteciperanno alla S. Messa nel ricordo dell'ultima cena.

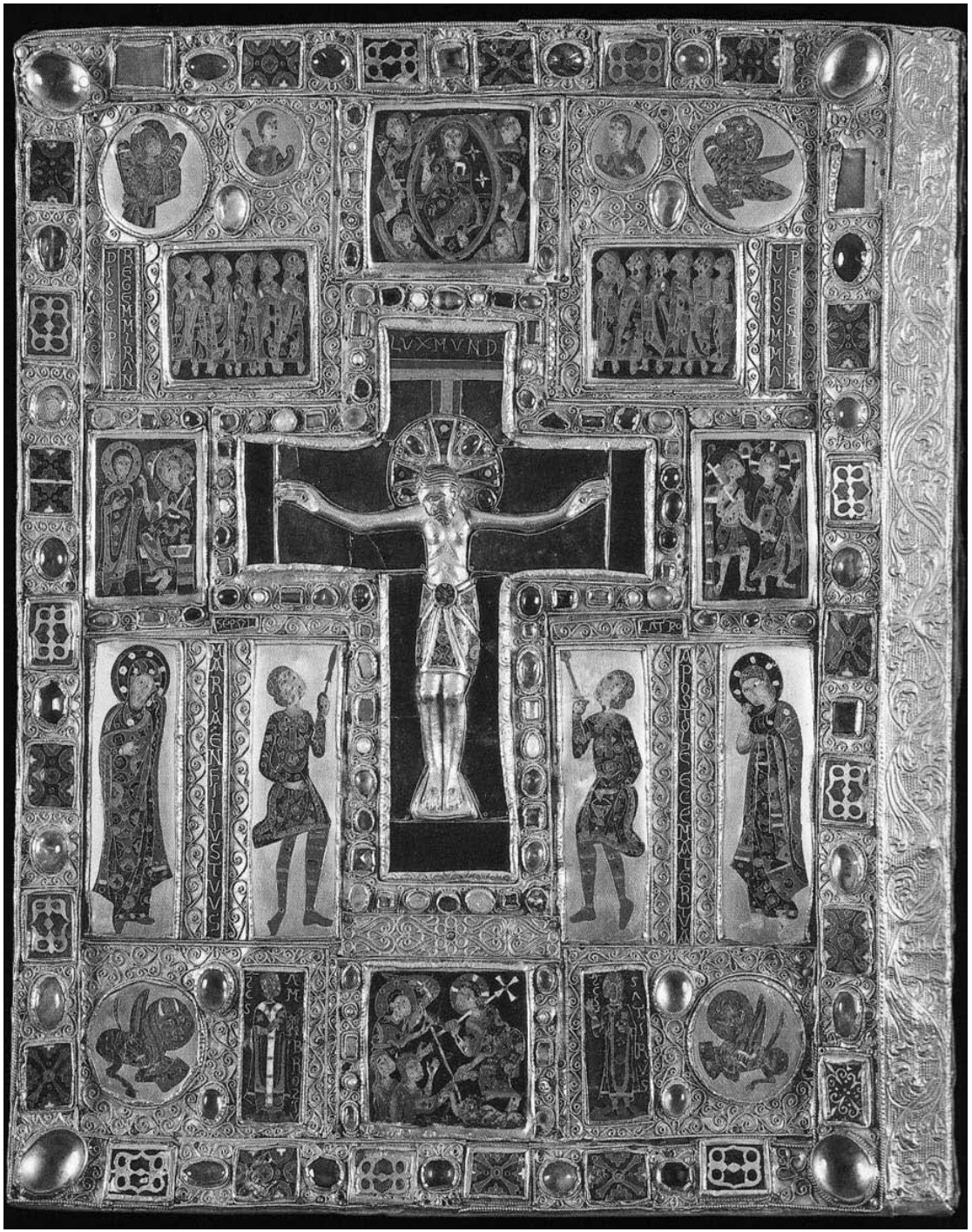
• Per i ragazzi della Cresima (3ª media) ritrovo alle ore 15.00.
Presso il centro parrocchiale "San Giacomo" e partenza per visita alla Casa di Riposo di Cà Comaro. Ritorno previsto per le ore 17.30.
Alle ore 20.30 ragazzi e genitori parteciperanno alla S. Messa nel ricordo dell'ultima cena.

VENERDÌ SANTO - *18 aprile*, ore 15.30.
• Per tutti i ragazzi dalla 1ª elem. alla 3ª media.
Via Crucis in chiesa.
Conclusione prevista ore 16.15.

SABATO SANTO - *19 aprile*, ore 15.30.
• Per i tagazzi dalla 1ª elem. alla 2ª media.
Omaggio floreale al Fonte Battesimale in preparazione alla Pasqua.
Conclusione prevista ore 16.15.

• Per i ragazzi della Cresima (3ª media).
Ritrovo ore 20.30 in chiesa per la Veglia Pasquale.

Arte a servizio della liturgia



Proprio in tale visione la Chiesa ha saputo donare ai fedeli, attraverso l'arte sacra, straordinari insegnamenti di fede per orientare i credenti verso il Signore e incrementare la sua lode e la sua gloria.

"Nella celebrazione liturgica la sacra Scrittura ha una importanza estrema. Da essa infatti si attingono le letture che vengono poi spiegate nell'omelia e i salmi che si cantano; del suo afflato e del suo spirito sono permeate le preghiere, le orazioni e i carmi liturgici; da essa infine prendono significato le azioni e i simboli liturgici" (*Sacrosanctum Concilium*, I, 24).

Le sacre Scritture, scritte da mano d'uomo su ispirazione di Dio, sono testimonianza del Verbo divino e di come questo "si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1, 14), del modo in cui piacque a Dio rivelare se stesso e manifestare il mistero della sua volontà mediante Gesù Cristo, pienezza della rivelazione e compimento della salvezza, affinché l'umanità fosse partecipe della divina natura (*Dei Verbum*). La sacra Scrittura è Parola di vita che parla all'esistenza di ognuno di noi. La grande importanza, da sempre riservata alla Scrittura da parte della Chiesa fin dai primi secoli, ha fatto sì che questa fosse oggetto di venerazione e rispetto. A partire dal IV secolo la liturgia, fissata in alcuni elementi costitutivi del culto, fa dell'Evageliario, inteso come oggetto-libro, un vero e proprio elemento fondamentale della liturgia e la sua lettura diviene un momento di particolare intensità religiosa, come la magniloquenza delle fonti ci testimonia, con l'uso di lampade e incenso. Dal V secolo abbiamo testimonianze che ci documentano come nello svolgimento della messa il libro dei Vangeli viene portato in processione e collocato sull'altare. Ancora esso è un luogo simbolo nel quale la storia della salvezza si sviluppa a testimonianza dell'intervento salvifico di Dio nella storia dell'umanità in un cammino soteriologico che trova il suo compimento in Gesù Cristo.

Per l'alto messaggio simbolico e salvifico che trasmette, e per l'alta qualità artistica, un'opera d'arte particolarmente contingente al tema pasquale è la coperta preziosa dell'*Evangelirio di Ariberto*, databile al terzo decennio dell'XI secolo. Fatto realizzare da Ariberto d'Intimiano, arcivescovo di Milano dal 1018 al 1045, come dono alla chiesa ambrosiana.

Tale coperta preziosa, detta anche "Pace di Ariberto", si compone di un'anima di legno su cui sono applicate lamine d'oro, cinquantaquattro lastre decorate a smalto *cloisonné* e numerose pie-

tre preziose. Tutto si origina dalla figura centrale del *Crocefisso*, che emerge da una sagoma cruciforme in smalto traslucido verde, lavorato a sbalzo con estrema perizia e cinto da un perizoma. Quest'ultimo si presenta simmetrico e ritagliato in cinque parti ben aderenti alla figura e decorate a smalto. Il nimbo anch'esso particolarmente ricco per la presenza sia di gemme che di parti a smalto. In alto l'iscrizione LUX MUNDI eseguita in filo d'oro che emerge dal fondo in smalto verde; la croce è circondata da 54 pietre preziose e 9 perle.

In corrispondenza dei bracci della croce sono collocate quattro piastre realizzate a smalto; a sinistra una *Maria al sepolcro dinnanzi all'Angelo*, a destra *Cristo risorto che conduce con sé il buon ladrone*, in basso *Cristo al Limbo che riscatta i giusti e Adamo* (Anastasis) e *san Michele che trafigge Satana* in figura di drago, al di sopra l'Ascensione con Gesù entro una mandorla circondata da quattro angeli. Negli angoli liberi attorno alla croce trovano collocazione altre scene realizzate sempre a smalto: gli *Apostoli che assistono all'Ascensione* al di sopra dei bracci, al di sotto di questi, di dimensioni maggiori rispetto alle altre piastre trovano collocazione la *Vergine, san Giovanni Evangelista, Longino* con la lancia e *Stephaton* con la spugna. Tali immagini sono accompagnate da didascalie in filo d'oro su campiture a smalto: DISCIPULI REGEM MIRANTUR SVMMA PETENTEM, SEPUL(CHRUM), LATRO, MARIA EN FILIUS TVVS, APOSTOLE ECE MATER TVA. Agli estremi della coperta trovano posto i *simboli degli Evangelisti* che qualificano la composizione come *mundus*. Altri due medaglioni nella parte superiore riproducono un tema caro nell'iconografia della Crocefissione ovvero il *Sole* e la *Luna*. Nella parte inferiore, sempre realizzati in smalto, le raffigurazioni con i nomi in filo d'oro di *sant'Ambrogio* e *Satiro*. La rimanente superficie, lavorata con una raffinata decorazione a filigrana d'oro, è delimitata da una cornice su cui corrono piastre a smalto *cloisonné* alternate a gemme e perle fermate con castoni d'oro.

Tale straordinario manufatto trova la sua chiave di lettura nel tema della croce, centro radiante e di dialogo di tutte le immagini rappresentate, elemento geometrico di suddivisione dello spazio, centro fisico e metafisico di tutta la composizione. Con esso Ariberto assume chiare posizioni teologiche sul tema dell'Incarnazione, e attraverso la sua ricchezza compositiva ed iconografica svolge una precisa funzione di carattere teologico-filosofico sulla visione dell'universo e dell'ordine costituito, oltre che un valore soteriologico ed eucaristico nella liturgia nel corso della quale si legge il libro che in tale teca è custodito.

La sacra Scrittura è Parola di vita che parla all'esistenza di ognuno di noi. La grande importanza, da sempre riservata alla Scrittura da parte della Chiesa fin dai primi secoli, ha fatto sì che questa fosse oggetto di venerazione e rispetto.

Il Cristo crocefisso al centro è lo stesso che è risorto, è lo stesso che appare alla Maddalena, è lo stesso che ascende al cielo davanti agli apostoli, è lo stesso che salva i peccatori pentiti e che sconfigge il male e la morte. La storia della salvezza si esplicita attraverso una correlazione di cui la croce è l'inizio e la fine di tutto, se ne esalta, così, la sua simbologia di salvezza e vita.

Marco Bussagli ha individuato i percorsi di lettura dell'opera secondo un rigore di assi verticali ed orizzontali stabiliti dai bracci della croce. L'asse mediana che qualifica la croce come *axis mundi* che lega il Cielo e la Terra, il trascendente simboleggiato dall'Ascensione con quello umano simboleggiato dal Cristo fatto uomo e crocifisso che con la sua risurrezione ha liberato l'umanità dalla schiavitù del peccato; in tale asse di lettura l'*Ascensione* diviene una *Maiestas Domini* a cui si affiancano, non a caso, gli astri maggiori che ribadiscono così l'identificazione di un contesto più alto, paradisiaco e regale. Si stabiliscono così tre livelli in cui Cristo si pone come re dell'universo, Dio incarnato e trionfatore sulle tenebre.

Altrettanto rigore di lettura è individuabile sull'asse orizzontale corrispondente ai bracci orizzontali della croce latina in cui è collocato il Redentore. I riferimenti in tal caso sono inerenti la storia evangelica con tutte le sue connessioni di salvezza e redenzione, non è un caso che alla destra sia collocata l'immagine di *Maria al Sepolcro* e dalla parte opposta *Gesù che conduce in Paradiso il buon ladrone*; quest'ultimo assurge qui quale esempio evangelico di redento nell'umile supplica di perdono: "Gesù ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità ti dico, oggi sarai con me in paradiso". Il buon ladrone diviene archetipo di come la strada della salvezza sia aperta a tutti coloro che vogliono lasciarsi condurre da Cristo, concetto quest'ultimo ben reso nel *Vangelo di Giovanni*: "Io sono la resurrezione e la vita: chi crede in me, anche se morto, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno". Al di sopra dei bracci della croce, continuando nella lettura per piani orizzontali, è posta l'*Ascensione* riconoscibile per la presenza, su un registro leggermente più basso, degli apostoli che assistono all'evento. Al di sotto delle braccia della croce troviamo, a sinistra di chi guarda, *Maria* e *Longino*, a destra *Stephaton* e *san Giovanni Evangelista*. Rappresentazione del momento più drammatico della Passione secondo Giovanni, in cui Cristo vedendo la madre ai piedi della croce la affida all'apostolo prediletto, esplicitato in modo inequivocabile dalle didascalie che accompagnano le due figure; di lì a poco spirerà dopo aver ricevuto la spugna imbevuta di aceto e di seguito il soldato gli colpirà il costato con la lancia. Evidente è la volontà di insistere sul racconto di Giovanni rispetto agli altri Vangeli, confermata, come precisa Bussagli, dalla sostituzione anche nel cartiglio della scritta I.N.R.I. con la frase LUX MUNDI, generalmente presente nell'iconografia delle Maestà, recuperando quel legame Cristo–Luce che ha un esplicito riferimento nel Vangelo di Giovanni "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8, 12) del quale i materiali preziosi si fanno straordinari interpreti e mediatori.

Ecco che tale manufatto esprime l'Eternità del divino: ieri, oggi, sempre in continua relazione con e nella storia dell'uomo. Qui è spiegata la ragione di tutte le cose che trova il suo senso nella croce, non più simbolo di morte ma di nuova vita e di eterno ed indissolubile legame fra Cielo e terra. Qui è chiaro quale sia il disegno divino: fare in modo che ogni uomo possa essere *Summa petentem*.

Ecco il servizio della Liturgia: celebrare i misteri di Dio che "vuole che tutti gli uomini si salvino e arrivino alla conoscenza della verità" (1 Tm 2, 4), rivelata e donata nella Pasqua del suo Figlio.

Alberto Bordignon

WEEKEND GIOVANISSIMI

CASTEL TESINO, 4-5 GENNAIO 2014

Uscire dal nostro guscio aiuta a dare un senso alla nostra vita

Tanto tempo fa, quando il mondo era stato appena creato, una certa aragosta decise che il Creatore aveva fatto un errore. Si rivolse, quindi, a Dio Padre, protestando per il modo in cui aveva disegnato il suo guscio; non appena, infatti, si abituava al proprio guscio era costretta a lasciarlo e a prenderne un altro più scomodo. L'aragosta chiese, quindi, al Creatore che il suo guscio rimanesse sempre uguale e che non fosse più costretta a cambiarlo periodicamente. Dio Padre decise di accontentarla. Dopo un po' di tempo però l'aragosta tornò a protestare da Dio, lamentandosi del fatto che il suo guscio non era affatto rimasto sempre uguale, ma al contrario si era sempre più ristretto ed indurito. Dio Padre con pazienza le spiegò che il guscio era rimasto sempre uguale e che era lei che era cresciuta dentro e che pertanto il guscio le era ormai piccolo. Dio spiegò all'aragosta che tutti gli esseri viventi erano stati creati per crescere e che crescere significa sempre lasciare qualcosa per trovare qualcos'altro, che ciò comporta delle inevitabili difficoltà, ma che sempre porta anche a nuove gioie. Lasciare il proprio guscio significa acquistare nuova forza e nuova forza significa nuova capacità di amare noi stessi ed il prossimo.

Questo racconto ha introdotto i nostri giovanissimi nel tema centrale del week-end che hanno vissuto a Castel Tesino il tre e il quattro gennaio scorsi: la carità.

Attraverso varie attività, giochi e discussioni si è voluto trasmettere ai nostri ragazzi l'importanza dell'amore fraterno, nella convinzione che come canta Nek "*Se non ami non ha senso tutto quello che fai*".

In questo percorso di due giorni, vissuti intensamente e con passione (nonostante il tempo meteorologico non ci abbia davvero favoriti), siamo stati accompagnati anche dalla presenza preziosa di Cristina della Caritas parrocchiale.

Cristina ha spiegato ai ragazzi che cosa è la Caritas parrocchiale, che cosa fa e quale può essere il contributo di ciascuno di loro alla realizzazione dei molteplici obiettivi che questo importante gruppo parrocchiale si propone di realizzare nell'aiuto al prossimo.

La carità non deve essere un atteggiamento di pochi o di un gruppo soltanto all'interno della parrocchia, ma un modo di essere comunità cristiana che quindi coinvolga tutti, grandi, piccini, adulti e giovanissimi.

Crediamo che i giovanissimi abbiano imparato che la carità non è fatta di grandi opere, ma di piccoli gesti quotidiani di vicinanza al prossimo.

L'importante è sapere uscire dal nostro guscio, anche se ciò comporta delle rinunce e delle difficoltà, consapevoli però che ogni apertura al prossimo aiuta a crescere e a dare un senso vero alla nostra vita; se noi sappiamo, infatti, fare tesoro di ogni incontro con gli altri diventeremo uomini e donne migliori.

Gli educatori giovanissimi

Crescere significa sempre lasciare qualcosa per trovare qualcos'altro, ciò comporta delle inevitabili difficoltà, ma che sempre porta anche a nuove gioie.

Il servizio
ICONA DELLA MADRE DI DIO, ODIGITRIA

L'icona della Trinità, proposta ne "*il*Cortile" di dicembre, spiega quanto l'amore di Dio per l'uomo sia "il filo rosso" che lega l'Antico Testamento al Nuovo e quanto questo Amore, espresso e raccolto in Gesù, nella sua Incarnazione e Risurrezione, sia "Servizio di Dio in Gesù all'uomo": "Cristo è disceso dalla condizione divina e si è fatto servo" (Fil. 2, 6\11) e per questa via "Egli ha meritato dal Padre di essere glorificato" (Gv. 13,31\32).

Non solo, ma spiega anche che in Gesù "Vocazione originaria dell'uomo è AMARE", "essere per l'altro", accogliere l'altro, donarsi all'altro, come ha fatto Dio con noi: "Siate perfetti come è perfetto il Padre Mio..." e farlo senza alcuna aspettativa, perché l'amore ama, non giudica "la carità non cerca il suo interesse… tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta". La carità non vedrà mai il fine (Cr 13, 4\6).

L'amore, cui l'uomo è chiamato, è la Perfezione del Padre, la misericordia che fa "sorgere il sole sui giusti e sugli ingiusti". La nostra **santità**, dunque, dipende dall'accoglienza dell'altro per **quello che è, non per come lo vorremmo**, ed è strada privilegiata per amare Dio nell'altro costruendo una società più umana, più giusta. L'icona di Rublev sottolinea e proclama tutto questo, l'icona della Madre di Dio "Odigitria" ce lo ripete in Maria.

Maria di Nazareth, infatti, fa pienamente sua questa logica, indicandoci come questo percorso di **servizio** o del **grembiule** sia per noi non uno dei possibili percorsi della vita ma l'Unico; unico atteggiamento che ci permette di essere **Autentiche Persone**, com'è stato per Lei, e come lo è per tutti.

L'autodefinizione di "SERVA del Signore" non La riconduce solo al servizio che le è proprio, essere la Madre del Messia, ma risponde alla domanda profonda dell'essere, della sua identità e quale sia lo scopo della sua esistenza. **Maria, serva del signore, dice all'uomo e alla donna di oggi e di ieri che di fronte alla cultura della violenza, dell'odio, dell'ingiustizia… la via dell'amore e del servizio è la chiave dell'esistenza, la risposta ai problemi che da sempre travagliano l'uomo**. "Mettersi a servizio" di Dio e dell'umanità Le ha permesso di realizzare nella sua vita se stessa come donna e come persona nell'amore realizzando amando la sua vocazione "**Immagine e Somiglianza perfetta**" in un suo personale cammino di fede, come per tutti noi attraverso un servizio d'amore appunto, che è servizio alla vita, alla pace, all'umanità. E in questo è strettamente unita nel Mistero al Figlio e a noi "figli nel Figlio".

L'immagine dell'Odigitria (colei che mostra la via) è tra le più celebri della Madre di Dio, la via è Cristo, indicato da Maria con la mano destra. La tradizione vuole tale immagine dipinta da S. Luca, mentre la Vergine era ancora in vita.

Tutta l'immagine è in posizione frontale, con gli occhi fissi all'osservatore cui è indicato il Bambino. Indossa una tunica che può essere di colore diverso (verde, rosso, blu, azzurro), il maphorion rosso, i capelli celati da una cuffia sotto il velo aderente. La madre porta tre stelle simbolo della sua verginità prima del parto, mentre dopo il parto, possono anche indicare lei come sposa della Trinità. Una delle stelle può essere nascosta dalla testa del bambino, vera Luce del mondo. Il bambino è in braccio in posizione frontale in atto di benedire con la mano destra, nella sinistra regge un rotolo, simbolo di saggezza e di sapienza. Egli è un bambino e contemporaneamente un adulto, è il Dio con noi, vedi il nimbo, aureola, crociato con la scritta ON (IO sono Colui che sono) e ai lati i monogrammi IC XC (Gesù Cristo). I monogrammi della Madre sono MP ON, madre dell'Onnipotente, indicando in questi contemporaneamente una verità storica, Maria di Nazareth, una verità di fede, una via per noi. L'atteggiamento della madre è ieratico e rispettoso del mistero suo e del Figlio, quello del Bambino è regale e serio come si addice al Dio-uomo. Tutta l'immagine è circondata dalla luce dell'oro simbolo di Dio.

Lorena Bizzotto

Il mondo è la più grande delle meraviglie per un bambino. Dal primo momento in cui i suoi occhi si aprono, il mondo è ciò che vede, ciò che vive, la realtà con la quale si confronta e attraverso la quale impara a conoscersi. Anche per Gesù è stato così: anche lui è stato un bambino. Senza il mondo non avrebbe potuto provare la meravigliosa avventura della nascita, della crescita e della vita. Il mondo è l'occasione per andare incontro al fratello, è il luogo privilegiato per imparare l'amore, per esprimere la solidarietà, per vivere la condivisione.

Il viaggio con Gesù

Le insegnanti della Scuola dell'Infanzia di S. Giacomo, per il periodo della Santa Pasqua, propongono ai bambini, in collaborazione con don Delfino, il tema del VIAGGIO, in viaggio con Gesù.

Perché il viaggio? Il viaggio è una metafora di crescita, un viaggio nel quale la cosa che più conta non è tanto l'arrivare, quanto l'andare, stimolando i bambini con un percorso fatte di speranze, attese, prove da superare, imprevisti, difficoltà, ma da affrontare sempre INSIEME con serenità, ottimismo, sensibilità e FEDE. Dopo alcuni approfondimenti, partendo dal momento della loro nascita, l'inizio del loro viaggio nella vita, si racconta ai bambini la parabola della pecorella smarrita (Luca 15,1-7), sottolineando le tappe di un viaggio imperniato di speranza, di sentimento e di altruismo.

I bambini svolgono attività di drammatizzazione, gioco corporeo, danze, attività grafico-pittoriche e plastiche.

Tale progetto è affiancato all'arte, in particolar modo a **Klimt** con il quadro "**L'albero della vita**", che vede coinvolti i bambini a preparare i propri quadri rappresentanti questo soggetto. Si è scelto di rielaborare quest'opera assieme ai bambini, in primis per la simbologia: **il dono prezioso della vita**; l'opera infatti è composta da tre pannelli, il cui motivo centrale è *L'albero della vita*, a lato una danzatrice che rappresenta *l'attesa*; *l'abbraccio* che si realizza nella riconciliazione e nella pace; l'oro forma un'aureola intorno alla coppia che conferisce al dipinto un carattere di grande preziosità. Inoltre la semplicità delle forme geometriche adottate da Klimt sono motivi decorativi di facile fruizione e riproduzione che stimolano la fantasia e la creatività. Le opere realizzate dai bambini verranno poi esposte, il 7 giugno, durante la Festa della Famiglia.

La Coordinatrice e le insegnanti della Scuola dell'Infanzia di S. Giacomo

ANZIANI... A SERVIZIO

La vecchiaia è una grande ricchezza a disposizione di tutti. Infatti è una gioia per gli anziani mettersi a servizio degli altri, naturalmente quando la salute lo permette. Vediamo, ad esempio, nonni vigili che aiutano i bambini ad attraversare la strada in sicurezza. Osserviamo, in alcuni asili, nonne che raccontano le favole ai più piccoli e nonni che insegnano tutte le cose belle che si possono fare in un orto. Senza contare i nonni che ospitano durante il giorno i nipotini per permettere ai genitori di lavorare. Affermava, infatti, una mamma che se non ci fossero i nonni bisognerebbe inventarli. In Africa c'è un grande rispetto per le persone anziane e la loro morte è considerata una grande perdita, tant'è che un noto proverbio recita: "Quando muore un vecchio è come bruciasse un'intera biblioteca".

Ci sono poi anziani che raccontano, nelle scuole, i propri vissuti passati, trasformandosi in vere e proprie fonti storiche. Inoltre la testimonianza resa in modo personale rende il loro narrato più autentico, coinvolgente e credibile degli stessi libri.

Anch'io sono una nonna "impegnata" nella comunità ed in famiglia.

Alla sera, quando mi corico, sono stanca ma felice e grata al buon Dio per la salute che continua a donarmi e che mi permette, nel mio piccolo, di "prendermi cura dell'altro" e di sentirmi così ancora viva ed utile.

Gruppo anziani
Graziella Pancera

La vecchiaia non è la cenerentola della vita

DOPOSCUOLA 2014

che da quest'anno si chiamerà:

CENTRO ESTIVO RAGAZZI SAN GIACOMO (*CER SAN GIACOMO*)

In collaborazione con NOI e Caritas

Come l'anno scorso, avrà la durata di 4 settimane e, precisamente,
da lunedì 30 giugno a venerdì 25 luglio 2014 con gli stessi obiettivi, attività e orari degli anni scorsi, ma con i seguenti cambiamenti:

• **Lunedì, Mercoledì e Venerdì**: ***Al mattino:***
- solo dalle ore 9.00 alle 10.30: compiti delle vacanze;
- 10.30 - 11.00: ricreazione;
- 11.00 - 12.00: tornei e giochi di squadra.

Per chi lo desidera, alle 12.00 ci sarà il servizio mensa e fino alle 14.30 tempo libero con attività ricreative.

Al pomeriggio:
- 14.30 - 16.30: laboratori;
- 16.30 - 17.30: ricreazione, giochi e conclusione.

Novità: quest'anno i laboratori saranno tutti finalizzati alla realizzazione di un ***grande spettacolo*** e i ragazzi saranno impegnati, in base alle attitudini e necessità, nelle diverse attività previste per tale scopo, in particolare:
recitazione, canti, musiche e balletti, scenografie, costumi.

• **Martedì**: tutta la giornata presso le piscine ***Conca Verde*** di Borso del Grappa.
• **Giovedì**: tutta la giornata per le uscite didattico-culturali; queste alcune delle possibili mete:
- Parco Naturale e Museo di ***Cava Bomba*** sui Colli Euganei
- Palude didattica di Onara (Tombolo)
- Centro Natura Chiavacci di Crespano del Grappa
- Fattorie didattiche sul Montello e lungo la Pedemontana
- Lungo i sentieri della Grande Guerra sull'Ortigara, sul Grappa e sulle Dolomiti (Musei all'aperto Guerra 1914-18).

Quota di partecipazione: **Euro 130** (125 per iscritti al NOI), come contributo per le spese di organizzazione, acquisto materiale per i laboratori, spese per le uscite del martedì e del giovedì (trasporto, entrate, guide e laboratori didattici).
Servizio mensa con attività ricreative dalle 12.00 alle 14.30 nei giorni di Lunedì, Martedì, Mercoledì e Venerdì: **Euro 4 al giorno**.
Le iscrizioni si svolgeranno presso il Centro San Giacomo con le seguenti modalità:
• **Sabato 24 maggio**:
dalle ore 15.00 solo per i ragazzi della Parrocchia di San Giacomo;
dalle ore 17.00 per i ragazzi delle altre Parrocchie del Comune di Romano.
• **Domenica 1° giugno**: dalle ore 10.00 alle ore 12.00 per i ragazzi di altre Parrocchie del territorio, fino ad esaurimento dei posti disponibili (170).
I moduli per l'iscrizione saranno disponibili dal 10 maggio in Chiesa e presso il Bar NOI negli orari di apertura (ogni giorno: 14.00-8.00; 20,30-22.00).

Festa del Centro Parrocchiale

Sono già iniziati gli incontri tra gli organizzatori della "Festa del Centro Parrocchiale" che, come di consueto, si terrà presso l'area verde accanto alla chiesa nella seconda settimana di giugno.

Ogni anno si cerca di dare di più, di far meglio… e così s'intrecciano le proposte da parte dei vari gruppi e fervono i preparativi. Il tempo è quello favorevole dell'inizio delle vacanze estive e della fine dell'attività pastorale vera e propria; un tempo tutto per noi, per l'intera comunità fatta di bambini, giovani, famiglie ed anziani.

La festa è l'occasione per uscire di casa, per ritrovarci con gli amici, per fare quattro chiacchiere e divertirci insieme. La festa cerca di usare il linguaggio che piace a tutti: quello dell'aggregazione, dello sport, del gioco…

È insomma un momento che favorisce l'incontro e rimette in gioco nuove opportunità, è l'occasione per rinnovare la gioia e la consapevolezza che siamo una comunità.

Oggi si richiede sempre di più al Centro Parrocchiale di diventare "ponte" tra la chiesa e la comunità. Ogni Centro Parrocchiale va quindi adeguato alle esigenze dei tempi. In questo nuovo spazio di accoglienza e di dialogo, specialmente per i giovani, si cerca di avvicinare il tempo della loro spensieratezza all'assunzione di responsabilità.

Vi aspettiamo numerosi a questo appuntamento, vi aspettiamo perché È LA FESTA DI TUTTI.

Ass.ne NOI **Gabriella**

Nelle due pagine a seguire un dettagliato programma con iniziative ed orari.

Grazie in anticipo a tutti quelli che con il loro servizio e la loro fatica rendono possibile questa festa.

5x1000

CENTRO PARROCCHIALE SAN GIACOMO

Sostienici con il 5 per mille

I contribuenti possono versare il **5 per mille dell'IRPEF** ad associazioni come la nostra.
In sede di redazione annuale della dichiarazione dei redditi, scegli di **destinare alla nostra Associazione** questa parte delle imposte che comunque devi all'Erario.
Sarà sufficiente annotare nell'apposita casella del **Modello CUD** o **730** o **Unico**, l'indicazione del nostro Codice Fiscale:

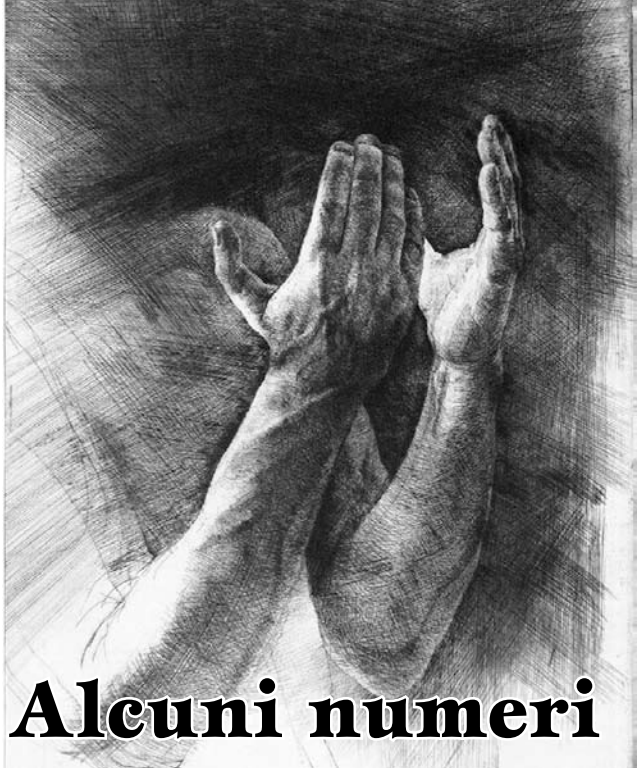
91014340243

AIUTACI A SOSTENERE I PROGETTI
PER LA NOSTRA COMUNITÀ
Grazie. don Delfino

GIUGNO 2014

Giovedì 5		Venerdì 13	ASD ZUMBA FITNESS BASSANO
Venerdì 6	Cover band SCIE CHIMICHE	Sabato 14	DJ FIESTA LATINA
Sabato 7	GIOCHI IN PIAZZA	Domenica 15	MOSTRA CANINA
Domenica 8	SAN GIACOMO IN ARTE	Lunedì 16	
Lunedì 9		Martedì 17	
Martedì 10		Mercoledì 18	
Mercoledì 11	Spettacolo per bambini PAGLIACCI IN PIAZZA	Giovedì 19	MUSICAL "PINOCCHIO" BAND SCUOLA MATERNA
Giovedì 12	Cover band SCIE CHIMICHE	Venerdì 20	PREMIAZIONI DJ IN PIAZZA
		Sabato 21	Concerto NOTE IN BLU

CARITAS



Alcuni numeri

Da tempo ormai si sente parlare di CARITAS nella nostra parrocchia, del compito pedagogico che ha nell'educare la comunità all'attenzione verso i più deboli. Con ciò viene spontaneo chiedersi: "Concretamente come si può agire?".

La nostra comunità, sta agendo concretamente attraverso l'**Alfabetizzazione e Scuola di Italiano** per stranieri, attraverso l'**Attività Ricreativa** per gli Anziani, attraverso le raccolte fondi organizzate dalle **Signore del Cucito** a sostegno delle missioni, attraverso i volontari che operano l'ASCOLTO nel **Centro di Ascolto Vicariale** presente nella nostra parrocchia, attraverso la RACCOLTA fondi per il **Fondo di Solidarietà** e generi alimentari per il **Centro Distribuzione Alimentare**. Nel solo 2013 abbiamo aiutato, con contributi economici, numerose famiglie per un totale di € 22.948 a fronte di una raccolta di € 18.578. Dal novembre 2013, data di apertura del Centro di Distribuzione Alimentare, grazie alla vostra generosa partecipazione, durante le raccolte fatte qui in parrocchia e che prossimamente assumeranno una cadenza mensile, sono state distribuite più di un centinaio di borse spesa, con un contenuto proporzionato al numero dei componenti della famiglia. Potrebbe sembrare molto, ma vi posso assicurare che è sempre troppo poco, di fronte alle numerose richieste che ci pervengono quotidianamente.

In questo contesto economico, purtroppo, si perde di vista il fatto che non è sufficiente fare elemosina, non ci ricordiamo di coloro che magari non hanno bisogno di aiuti di carattere materiale, ma soltanto di qualcuno con cui condividere il peso e la sofferenza provata nell'assistere quotidianamente un ammalato grave o con delle disabilità, anche costoro necessitano di un grande sostegno da parte di tutta la comunità.

La nostra comunità deve prendere coscienza anche di queste situazioni e farsene carico, con un ascolto fraterno e sensibile dei bisogni dell'altro. È nelle relazioni con gli altri che si esercita la carità e mostrandola si diffonde.

Cerchiamo di vivere con concretezza la fede, nelle relazioni di tutti i giorni, testimoniando di credere in un Dio che è AMORE.

Cristina

STA PER ARRIVARE IL CAMPOSCUOLA...

Anche quest'anno ci sarà il

CAMPOSCUOLA ACR

per bambini e ragazzi dalla 3ª elementare alla 3ª media. Si svolgerà dal

27 LUGLIO al **2 AGOSTO 2014**,

presso la casa **KASTION di POCHI** (Bz).

La casa è immersa nel **parco naturale di MONTE CORNO**, ed è dotata di ampi spazi aperti, piscina, sale giochi (con calcetto e tavolo da ping-pong), servizi in camera e parcheggio con posti auto e pullman.

➪ SEE MORE...

www.kastion.com